

MATRIMONIO LAICO ED EFFETTI CIVILI

Quello che
non tutti
sanno sul
matrimonio
laico



Stefania Di Massa

CELEBRANTE LAICA

EFFETTI CIVILI

Due dimensioni, un unico momento

Un matrimonio laico celebrato da una celebrante laica può avere un valore profondo sotto due profili distinti e complementari: quello legale e quello rituale.

Dal punto di vista giuridico, in Italia il matrimonio con effetti civili è regolato da forme precise: deve essere celebrato davanti a un ufficiale dello stato civile, alla presenza dei testimoni, con la dichiarazione espressa degli sposi di volersi unire in matrimonio e con la successiva formazione dell'atto. Tuttavia, la legge consente che le funzioni di ufficiale dello stato civile, limitatamente alla celebrazione del matrimonio, possano essere delegate anche a una persona scelta dagli sposi, purché in possesso dei requisiti previsti. Questo significa che, nel rispetto delle procedure comunali, anche una celebrante laica può essere autorizzata a celebrare un matrimonio con pieno valore legale.

Anche una celebrante laica può essere autorizzata a celebrare un matrimonio con pieno valore legale.

LUOGHI E PROCEDURE

Una cornice civile, un luogo significativo

Allo stesso modo, la celebrazione può svolgersi non soltanto nella sede municipale tradizionale, ma anche in luoghi esterni, quando siano riconosciuti o autorizzati dal Comune come sedi idonee alla celebrazione civile.

Naturalmente non ogni luogo è automaticamente valido: perché il matrimonio produca effetti legali occorre che siano rispettate le condizioni previste dalla normativa e dalle disposizioni del Comune competente. Ma proprio questa possibilità apre uno spazio importante: quello di unire la validità dell'atto civile alla bellezza di una cerimonia costruita in un luogo significativo, capace di parlare davvero della storia della coppia.

La validità dell'atto civile può incontrare la
bellezza di un luogo che parla della coppia.

IL SENSO DEL RITO

Oltre l'adempimento

Il valore legale, però, non esaurisce il senso del matrimonio. Se fosse soltanto un adempimento, basterebbero pochi minuti, qualche formula, una firma. Ma chi sceglie di sposarsi davanti alle persone care sa che quel momento chiede qualcosa di più: chiede presenza, parola, memoria, promessa, riconoscimento. Chiede un rito.

Il rito non appartiene soltanto alla religione. Le religioni hanno custodito per secoli un linguaggio potente per segnare i passaggi fondamentali della vita, ma non sono le sole a poter dare senso a una celebrazione. Ogni comunità umana, anche la più laica, sente il bisogno di fermarsi davanti ad alcuni momenti decisivi e di riconoscerli pubblicamente. Nascere, scegliere, amare, separarsi, ricominciare, promettere: sono esperienze che chiedono gesti, parole, simboli. Il rito nasce proprio da questo bisogno umano di dare forma visibile a ciò che, altrimenti, resterebbe soltanto interiore.

**Presenza. Parola. Memoria. Promessa.
Riconoscimento.**

AL CENTRO, LA COPPIA

Una cerimonia che appartiene davvero agli sposi

In un matrimonio laico, il centro non è un dogma, ma la coppia. Non c'è una formula uguale per tutti, non c'è un significato imposto dall'esterno. Ci sono due persone, la loro storia, il cammino che le ha condotte fino a quel giorno, le promesse che scelgono di pronunciarsi, i valori su cui desiderano fondare la loro vita insieme.

La celebrante laica ha il compito di raccogliere tutto questo e trasformarlo in una cerimonia coerente, intensa, autentica: una celebrazione che non imiti necessariamente un rito religioso, ma che abbia una sua dignità, una sua struttura, una sua forza simbolica.

Non una formula uguale per tutti, ma una celebrazione con una propria dignità e forza simbolica.

LAICITÀ E PROFONDITÀ

Una parola laica può essere piena, commovente, rituale

La laicità, in questo senso, non è assenza di profondità. È libertà di costruire senso a partire dalla vita reale delle persone. È la possibilità di riconoscere sacro, nel senso più ampio e umano del termine, ciò che una coppia considera inviolabile: l'amore, la cura, la fiducia, la responsabilità, la memoria, la scelta quotidiana di restare. Non serve appartenere a una fede religiosa per vivere il matrimonio come un passaggio solenne. Non serve un linguaggio confessionale per dare valore a una promessa. Anche una parola laica può essere piena, commovente, rituale, se nasce da verità e ascolto.

Per questo un matrimonio laico ben celebrato non è una semplice «cerimonia alternativa». È un atto civile e, insieme, un atto simbolico. È il momento in cui la legge riconosce una nuova famiglia e la comunità affettiva degli sposi ne accompagna la nascita. È il punto in cui il diritto incontra il racconto, la firma incontra la promessa, la forma pubblica incontra l'intimità di una scelta privata.

**Il diritto incontra il racconto. La firma
incontra la promessa.**

IL RUOLO DELLA CELEBRANTE

Dare forma a ciò che conta

01

Conosce il valore delle parole, dei silenzi, dei gesti.

02

Costruisce un rito che non sia decorazione, ma significato.

03

Aiuta gli sposi a vivere la cerimonia come il cuore del loro matrimonio.

Il momento in cui tutto ciò che seguirà trova un'origine, una voce, una memoria.



CELEBRANTE LAICA

Stefania Di Massa

CELEBRANTE LAICA



www.stefaniadimassa.com